

L'ex candidato sindaco Paolo Damilano assume un gruppo di lavoratori  
"Con me una rete di imprenditori pronti a impegnarsi in prima persona"

# "La città è immobile Dieci ex Embraco nelle mie aziende"

IL COLLOQUIO

CLAUDIA LUISE

**D**urante la campagna elettorale era sembrata solo l'ennesima promessa della politica, che difficilmente si sarebbe potuta realizzare. E invece Paolo Damilano, di sponda con il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ha intenzione di «dare il buon esempio» e iniziare già da gennaio a dar corso al suo impegno per i 391 lavoratori dell'ex Embraco. «Vedo che c'è immobilismo da parte della città. Parto io con l'assunzione nelle mie aziende di dieci lavoratori. So bene quanto sia importante dare il buon esempio quindi sto creando una rete di imprenditori pronti a impegnarsi in prima persona per offrire un futuro lavorativo a queste persone», racconta l'imprenditore che, prima di candidarsi a sindaco, guidava il gruppo di famiglia Pontevecchio che ha vari marchi di acqua minerale come Valmora, oltre all'omonima cantina a La Morra, al Pastificio Defilippis e al bar Zucca.

L'opportunità arriva da una norma inserita in manovra e voluta proprio da Giorgetti che consente ai datori di lavoro che assumono con un contratto a tempo indeterminato lavoratori di aziende per le quali sono aperti tavoli di crisi al Mise, di ottenere l'esonero totale dei versamenti dei contributi previdenziali. Un fondo finanziato con 700 milioni per il 2022. «Il ragionamento di Giorgetti è molto semplice: invece di pagare la cassa integrazione, si aiutano le aziende che assumono per due anni. Quando offri un posto di lavoro, salvi una vita. Mi ero dato una scadenza ipotetica per risolvere il proble-



**PAOLO DAMILANO**  
IMPRENDITORE  
EX CANDIDATO SINDACO



Inizio io, è importante dare il buon esempio. Poi ci sarà una rete di imprenditori pronti a fare la propria parte

380 vite distrutte, ma è convinto che sia solo un inizio e che presto arriveranno altre proposte. «Ovviamente bisogna capire quali sono le loro predisposizioni e dove potranno essere ricollocati al meglio». C'è un rimbalzo dell'economia e molti imprenditori non trovano personale. «Diamoci da fare e proponiamo a queste persone che il lavoro lo stanno cercando di aiutarci. Questa norma prevista dal governo può superare timori e resistenze ad accollarsi la responsabilità di fare contratti a tempo indeterminato», evidenzia l'imprenditore che è entrato in Consiglio comunale con la lista civica Torino Bellissima.

Il tempo stringe perché la cassa integrazione scadrà il 22 gennaio. Poi scatteranno i

ma a giugno - dice ancora - ma siamo alla fine dell'anno e bisogna iniziare».

Damilano, già dopo il primo lockdown del 2020, aveva proposto di assumere dal 10 al 30% in più rispetto al personale che servirebbe normalmente in azienda pagando solo lo stipendio netto e chiedendo al governo di intervenire per le altre voci, a partire proprio dagli oneri previdenziali. Un'idea raccolta proprio da Giorgetti, che è stato il suo principale sponsor in campagna elettorale. E che ora si appresta a sfruttare per primo a favore dei lavoratori Embraco.

L'imprenditore è consapevole che assumerne dieci non risolve il problema delle altre

licenziamenti e questi lavoratori si troveranno disoccupati. Intanto devono decidere se accettare i 7 mila euro lordi e firmare un accordo tombale che annulla ogni possibilità di rivalsa. L'imprenditore ha raccontato nei giorni scorsi la sua idea all'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che gli ha espresso preoccupazione e la volontà di coprire le even-

tuali spese legali. «Credo che anche i sindacati possano cambiare idea. All'inizio sostenevano che sarebbero dovuti essere reintegrati in un unico progetto imprenditoriale. Ora - conclude - penso saranno favorevoli all'idea di una rete di imprenditori che assumono, ognuno secondo le proprie possibilità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

**IL PROGETTO** Patto di collaborazione tra il Mercato Centrale e il Sermig

# Raccolta giocattoli e vestiti Un dono per i bimbi poveri

Le feste di Natale saranno l'occasione per lanciare la preziosa collaborazione tra il Mercato Centrale di Torino e il Sermig, il Servizio Missionari Giovani con sede nell'edificio ribattezzato Arsenale della Pace, che li vedrà lavorare fianco a fianco nei prossimi mesi. Insieme al Sermig, il Mercato si farà promotore di un Natale più solidale verso chi ne ha bisogno e a partire da mercoledì 8 dicembre sarà possibile lasciare all'infopoint del Mercato giocattoli nuovi per bambini di tutte le età, prodotti per la scuola di ogni tipo, cappelli e guanti di lana. I volontari del Sermig si occuperanno della raccolta e della distribuzione dei doni. Tra una canzone e una



L'area che ospita il Sermig

fetta di panettone, un piccolo gesto per regalare un sorriso non sarà mai stato così buono. Sempre in tema di buone politiche, sabato 11 (dalle 11 alle 12.30) lo Spazio Fare ospiterà uno

workshop per grandi e piccini sul tema del riuso artistico, a cura delle Artenaute del dipartimento educazione del Castello di Rivoli, museo d'arte contemporanea.

15

QUARTIERI

Domenica 5 dicembre 2021

# LA VITA DELLA CITTÀ

## IL DOSSIER L'analisi demografica del Rapporto Rota Crollo nascite a Torino E in 1.500 ogni mese scelgono di andarsene

Grande sofferenza per il comparto culturale. E Purchia propone: «Usiamo Palazzo del Lavoro come magazzino»

■ Il primo problema della città è il suo lento e inesorabile spopolamento. Da un lato, post pandemia si registra una nuova contrazione del numero dei nati, pari al -7% secondo il XXII Rapporto Giorgio Rota su Torino; dall'altro, si fa sempre più preoccupante il dato relativo a chi sceglie di andarsene. «Perdiamo 1.500 cittadini ogni mese in tutta l'area della città metropolitana» denuncia il segretario generale della Fondazione Compagnia di San Paolo, Alberto Anfossi, in occasione della presentazione del Rapporto. «È chiaro che questo influisce su tutto il valore del territorio, dal comparto culturale agli immobili - prosegue. Dobbiamo affrontare il problema dal punto di vista della natalità, ma anche dell'attrazione. Serve un Piano Marshall per questa generazione».

### Il Piano Marshall

La Fondazione, dal canto suo, ha già in mente una strategia per spendere i 204 milioni di dividendi ricevuti da Intesa San Paolo. È stato inoltre già varato un bando da sei milioni, indirizzato ai Comuni, per individuare direttamente un soggetto esterno «per passare dai titoli ai cantieri». Appare



### IN PIAZZA SAN CARLO

## La povertà e il lusso di Chanel «I clochard punta dell'iceberg»

■ Un clochard che dorme ricoperto da coperte e ombrelli e appena sopra la pubblicità di lusso di Chanel. Le due facce di piazza San Carlo, nella foto inviata da Danilo Tucci, immagine di una situazione sempre più complessa nel salotto buono della città «I clochard in centro sono la punta dell'iceberg - dice il sindaco, Stefano Lo Russo -. Ci sono strati della cittadinanza che vivono in condizioni di grande povertà. Esistono criticità diffuse causate dalla crisi economica, precedente al Covid».

ottimista anche l'ad della Banca del Piemonte, Camillo Venesio. «Non vedevo così tanti cantieri in città da quando ero bambino» commenta e invita le istituzioni a concentrarsi «su un numero limitato di obiettivi e "stargli addosso"».

### Cultura per ripartire

Tra gli asset di sviluppo principali della città c'è quello della cultura, che pure è uscita fortemente provata dall'emergenza Covid. Secondo il Rapporto Rota, il calo dei visitatori dei musei torinesi è stato particolarmente marcato negli ultimi due anni. «Non credo che sia solo un problema di pandemia» commenta

l'assessore alla Cultura, Rossana Purchia. «A Torino c'è una grande ricchezza di offerta, ma mi chiedo se ci sia abbastanza domanda» riflette. «E poi c'è bisogno di fare ordine. Spesso andiamo contro noi stessi e ci facciamo concorrenza l'un l'altro. Dobbiamo concentrare l'offerta enorme che abbiamo in un calendario chiaro. Prendere quel che c'è e farlo esplodere». A mancare, secondo Purchia, è la concretezza del mettere a terra i progetti. «Non servono grandi eventi, ma grandi sistemi di cultura - aggiunge -. Serve la forza e il coraggio di fare scelte che possono essere impopolari». È una proposta che rompe

dagli schemi consolidati l'assessore Purchia la mette subito sul piatto: «Il Palazzo del lavoro potrebbe essere usato come deposito dei musei di Torino» ipotizza.

### Morti e lavoro

Prima di guardare avanti però il Rapporto Rota si sofferma su alcune conseguenze dirette della pandemia. «Torino è la quarta città d'Italia per numero di persone anziane morte per Covid» attacca Luca Davico, responsabile del gruppo di ricerca. Dal punto di vista occupazionale poi, la nostra città si colloca al secondo posto per perdita di posti di lavoro e reddito.

Adele Palumbo

# No Vax in ritirata Dimezzati da agosto ora in Piemonte restano uno su otto

Nell'ultima settimana oltre 22mila hanno accettato la prima dose  
Gli "irriducibili" si sono ridotti a 485mila su 4 milioni di abitanti

di Federica Cravero

Arrivano ai box arrabbiati, si rivolgono in maniera sgarbata ai medici, insistono nel dire che il vaccino non serve e che loro sono contrari. Ma alla fine scoprono il braccio (quello vero, non in silicone come è successo a Biella) e lo offrono per l'iniezione contro il Covid. Sono gli irriducibili, che fino a questo momento hanno rifiutato di farsi vaccinare. Pochi hanno cambiato idea, ma i più ora non possono più farne a meno per ragioni lavorative. Uno zoccolo duro di piemontesi che si assottiglia di giorno in giorno: solo nell'ultima settimana, da sabato scorso all'altro ieri, sono stati 22.388 i renitenti convinti. Effetto Super Green Pass, evidentemente, che entra in vigore oggi. La prefettura nei giorni scorsi ha pianificato assieme a forze dell'ordine, Gtt e gestori degli impianti scistici le modalità con cui effettuare «controlli più serrati con una particolare attenzione alle aree e alle fasce orarie di maggiore afflusso di persone e ai luoghi della movida. Saranno inoltre svolti controlli a campione nelle stazioni e alle fermate degli autobus urbani ed extraurbani, presso gli impianti scistici e nelle località turistiche».

Al momento, su una platea di over 12 che sfiora i 4 milioni, sono 485 mila i renitenti al vaccino, un piemontese su otto. Sono la metà dei no vax di quattro mesi fa, quando a inizio agosto è stata introdotta la prima forma di Green Pass per ristoranti, cinema e teatri, palestre e piscine. Allora un piemontese su quattro non si era ancora convinto, ma è stato quello il momento in cui le prime somministrazioni



▲ **Presidente**  
Alberto Cirio

gli indecisi, che stimavano al massimo in 100-150 mila. Invece ad oggi sono 300 mila in meno. A dare un'altra scossa è stato l'obbligo del Green Pass per lavorare, il 15 ottobre, che ha portato a un'accelerata rapida, quasi 15 mila prime dosi in tre giorni. Una volta convinti o costretti questi, di nuovo le prime dosi si sono assottigliate a 1200 in media al giorno per un mese intero, fino a fine novembre, quando è iniziata la nuova grande corsa in vista del Super Green Pass, con picchi di tremila prime dosi al giorno e anche più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ni sono tornate a crescere, ma di un andamento ondulatorio che a ogni inasprimento delle restrizioni ha portato a una nuova corsa alla prima dose.

Dopo aver toccato il picco di metà luglio, con 35.500 nuovi vaccinati in media al giorno, l'interesse era scemato velocemente: chi era fortemente interessato a immunizzarsi lo aveva già fatto ed erano in pochi coloro che cambiavano idea, tanto che le prime dosi erano scese a 4 mila al giorno al 19 luglio.

Ma è stato in quel momento che c'è stato un repentino rialzo, quando si è iniziato a parlare di Green Pass e in molti si sono rivolti agli hub per iniziare il percorso di vaccinazione. Ma dopo una fiammata durata fino al 12 agosto, quando si sono vaccinati oltre 12 mila piemontesi in un giorno, di nuovo l'interesse è scemato. A metà settembre erano 780 mila i piemontesi che non avevano il vaccino, quasi uno su cinque. In quel momento gli analisti non avrebbero scommesso in un calo significativo de

pagina 2

# I pm studiano il sistema degli affidi

## Interrogate le assistenti sociali

Il procuratore Parodi precisa: «Verifiche doverose senza però mettere in dubbio l'attività svolta dal Comune»  
Nel mirino il ruolo della psicologa Nadia Bolognini, a cui le madri affidatarie si sono rivolte per un supporto

Una dopo l'altra, sono state numerose le assistenti sociali sentite nei giorni scorsi dalla procura di Torino, nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregolarità dell'affido di due fratelli nigeriani. Nessuna risulta al momento indagata, ma le loro posizioni sono al vaglio della pm Giulia Rizzo, sia per eventuali responsabilità nel caso, sia per capire se ci possano essere stati altre storie di affidi "pilotati", sebbene la magistratura precisi che «si tratta di un caso singolo sul quale il tribunale minorile è intervenuto non appena avuto gli elementi per decidere». Precisa il procuratore aggiunto Cesare Parodi: «Le verifiche disposte dalla procura in relazione all'attività svolta dai servizi sociali del Comune di Torino costituiscono il doveroso

approfondimento rispetto a condotte che, laddove accertate, rappresentano un significativo pregiudizio per i minori coinvolti e per le loro famiglie, senza che per tale ragione debba essere messa in discussione l'organizzazione globale del servizio in termini di professionalità ed efficienza».

Al momento sono indagate le due madri affidatarie e la psicologa Nadia Bolognini, ex moglie di Claudio Foti, l'anima dello scandalo di Bibbiano, per cui la stessa Bolognini è a processo.

Sul ruolo della coppia interviene l'avvocata Stefania Consoli: «Il gip ha ritenuto insussistenti i gravi indizi di colpevolezza con riferimento ai reati di falso e frode processuale, respingendo sul punto la richiesta di

misura cautelare». Le donne devono rispondere anche di maltrattamenti visto che nelle intercettazioni la pm Giulia Rizzo ha raccolto frasi di minaccia e comportamenti che travalicano il ruolo educativo. «L'affido - precisa l'avvocata Consoli - è stato prorogato a causa della perdurante impossibilità di reinserirli nella famiglia d'origine». Nel frattempo però, nel 2018, la magistratura minorile si è accorta che c'era qualcosa di poco chiaro ha trasmesso la notizia di reato alla procura ordinaria sospendendo la procedura di adottabilità. Il passaggio determinante è stato quando le due affidatarie hanno chiesto un supporto psicologico perché in particolare il maschiello era molto problematico ma l'Asl non aveva disponibilità e si sono rivolte

alla Bolognini, che secondo la pm ha confezionato attraverso dei disegni una serie di false accuse di violenza sessuale contro il padre.

«L'allontanamento iniziale dei minori non è stato causato da segnalazione di abuso e i bambini non sono stati affatto "strappati", ma affidati con il consenso della madre - hanno sottolineato il presidente del Tribunale dei minori e la procuratrice, Stefano Scovazzo e Emma Avezzù - L'affido è uno strumento prezioso per salvare bambini e ragazzi da gravi carenze, abusi e maltrattamenti. Singoli casi sui quali la magistratura indaga non possono far pensare a un "sistema", con il rischio di penalizzare gli interventi che vengono fatti per evitare danni più gravi». - f. cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

# 2.597

Il numero di minori che non vivono nella propria famiglia di origine nella provincia di Torino

# 1.547

Il numero di minori che sono stati dati in affido familiare. L'affido è un istituto giuridico che ha la funzione di... un bambino o un coppia

# “Hub riservati ai bambini” Dal 16 via alle vaccinazioni

In arrivo 150 mila dosi di Pfizer. I pediatri: “Disponibili solo nei weekend”

ALESSANDRO MONDO

Molto probabilmente a Torino lo spazio, dedicato, sarà ricavato in via Gorizia: qui si trova non solo l'hub vaccinale dell'Asl cittadina ma anche la “Casa della salute dei Bambini e dei Ragazzi”, un luogo di cura e di promozione della salute a carattere multidisciplinare.

In Piemonte tutte le Asl stanno facendo valutazioni analoghe in linea con le prime indicazioni arrivate dalla Regione, decisa a partire a spron battuto con le vaccinazioni nella fascia 5-11 anni, oltre che ad accelerare le terze dosi: da adesso fino ai

primi di gennaio arriveranno in Piemonte 150 mila fiale di vaccino pediatrico Pfizer in due tranche (150 mila e poi 48 mila).

Ieri, a margine della presentazione del nuovo robot chirurgico “Da Vinci” al San Giovanni Bosco, Alberto Cirio, accompagnato dall'assessore Icardi, ha ribadito il concetto: «Lunedì la consueta riunione del Dirmei verterà sui vaccini pediatrici. Abbiamo allertato i pediatri e stiamo ragionando sulla messa a punto di hub vaccinali dedicati ai bambini».

Hub dedicati o, in alternativa, spazi, giorni e orari riservati per i più piccoli nei centri

vaccinali già operativi. Sia come sia, «non vogliamo commistioni tra bambini e adulti». Un altro paletto. Considerato l'esiguità dei pediatri, circa 300 in tutto il Piemonte, e le complicazioni legate alla vaccinazione in studio (comunque contemplata dalla Regione), è plausibile che la gran parte dei dottori aderenti alla campagna finiranno per somministrare il vaccino Pfizer negli hub delle Asl: le quali metteranno a disposizione non solo gli spazi ma il personale infermieristico. E all'occorrenza, i medici vaccinatori: ipotesi quasi scontata, considerato che ad oggi non è chiaro quanti dei (pochi) pe-

diatri accetteranno la sfida.

Quanto all'accelerazione, Cirio insiste sulla partenza delle somministrazioni dal 16 dicembre, il che significa che le prenotazioni saranno avviate con qualche giorno di anticipo. Il meccanismo è da mettere a punto. Data l'improponibilità dell'accesso diretto per i bambini, si punterà su un meccanismo di prenotazione tramite il portale regionale [www.ilpiemontetivaccina.it](http://www.ilpiemontetivaccina.it) o direttamente dai pediatri disposti a vaccinare negli studi. Altra precisazione di Cirio: «I pediatri disposti a recarsi negli hub vaccinali potranno vicariare gli altri, ovvero immunizzare i bam-

bini dei colleghi che non aderiscono alla campagna».

Ieri prima frenata da parte della categoria. «Non abbiamo ancora ricevuto indicazioni - spiegano da Fip Piemonte la Federazione di riferimento -. In ogni caso, stanti gli attuali i carichi di lavoro anche i pediatri disponibili potranno vaccinare solo nel weekend».

Nessun dubbio sul fatto che, più in generale, la Regione intenda correre, su tutti i fronti. Ieri il governatore, preoccupato dalla ripresa dei contagi nelle classi, ha negato la possibilità di impiegare le scuole durante le festività natalizie per somministrare le terze dosi: «Al contrario, approfitteremo delle chiusure per sanificarle». Se è per questo, ha annunciato che chiederà al generale Fighiulo di aumentare i militari assegnati al Piemonte per supportare il personale delle Asl nello screening scolastico basato sui tamponi: per ora i “rinforzi” inviati da Roma sono 4.

Dal 15 dicembre - in occasione dell'avvio della stagione sciistica, e per tutta la sua durata - scatterà il

potenziamento dei controlli sugli arrivi all'aeroporto di Caselle, affidato all'Asl di Torino.

Se la Regione corre - ieri 32.235 somministrazioni, 2.221 le secondi dosi e 27.162 le terze -, corre anche il Covid: 1.189 i nuovi contagi, pari al 2% di 58.490 tamponi eseguiti (di cui 50.116 antigenici). Lieve flessione dei ricoveri in terapia intensiva (-2 rispetto a giovedì, ora sono 34), mentre crescono nei reparti ordinari:

## 32.235

Le persone vaccinate  
ieri in Piemonte:  
2.221 le secondi dosi  
e 27.162 le terze

+ 13 (413). Dati che rimarcano l'importanza dei vaccini, e i rischi per chi li rifiuta. Nella settimana 22-28 novembre in Piemonte l'incidenza del virus tra i non vaccinati è stata 4 volte più alta. Un'altra conferma arriva dall'analisi dei ricoveri nelle terapie intensive: 2 pazienti su 3 non sono protetti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

Il progetto della Regione è vendere l'ex ospedale per trasformarlo in residenza universitaria  
l'assessore Rosatelli: "Non ci vengano a chiedere una variazione della destinazione d'uso"

# Scontro sul Maria Adelaide il Comune: "Non si privatizzi"

## IL CASO

CLAUDIALUISE

Il braccio di ferro tra Regione e Comune di Torino su case e ospedali di comunità diventa sempre più intenso. L'incontro che c'è stato ieri tra l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi, e l'assessore al Welfare, diritti e pari opportunità della Città di Torino, Jacopo Rosatelli è solo il secondo round di uno scontro che andrà ancora avanti. La Regione, infatti, ha confermato che intende proseguire con il piano previsto per il Maria Adelaide: trasformarlo in una residenza universitaria da 400 posti letto. Il Comune, invece, non è d'accordo e vorrebbe che diventasse almeno una delle 90 case di comunità previste in tutto il Piemonte. Icardi tira dritto: per ora l'idea resta quella presentata nel dossier di candidatura di Torino alle Universiadi 2025, quindi destinare l'ex-ospedale a residenza per gli atleti da trasformare poi in residenza universitaria. L'A-



L'ex ospedale di Lungo Dora Firenze che potrebbe essere trasformato in residenza universitaria

1

### La chiusura

Nel 2016 ospedale viene dismesso dalla giunta Chiamparino. Da allora si è provato a venderlo due volte ma senza esito

2

### Gli altri usi

L'immobile è stato utilizzato parzialmente per ospitare la mostra "The Others" e come rifugio per i senzatetto

3

### L'emergenza Covid

Durante la pandemia la Circoscrizione ha proposto di riaprirlo ma i costi sarebbero stati troppo alti

stanteria Martini di via Cigna, che è a poca distanza, su proposta di FdI sostenuta dalla Lega, è previsto che diventi uno dei cinque ospedali di comunità di Torino. «Il dialogo è aperto. Noi vorremmo che il Maria Adelaide continui ad avere una funzione sanitaria», spiega Rosatelli.

Una mediazione, per il Comune, può essere quella di avere una casa di comunità e una residenza universitaria pubblica. «Può essere una strada anche perché poi si avrebbe un ospedale di comunità all'Astantereria Martini e quindi si riuscirebbe a fare una operazione valida in un quartiere per noi importante come Aurora. Ma se la Regione pensa di vendere l'immobile a un privato noi non ci stiamo», aggiunge Rosatelli. Lo stabile, infatti, è di proprietà regionale e non si è ancora stabilito se il progetto della residenza sarà affidato a un privato. «Non siamo disponibili a nessuna operazione di privatizzazione. Se così fosse per noi non ci sarebbero le condizioni per accordare la variazione d'uso», spiega ancora l'assessore torinese. E questo acuisce lo scontro perché senza variazione d'uso concessa dal Comune, la Regione non può proseguire nei suoi piani nonostante la struttura sia di proprietà di Città della Salute. «Se la Regione privatizza - spiega ancora più chiaramente Rosatelli - non lo può fare in nostro nome e non ci può chiedere di fare varianti d'uso perché non le facciamo. Non vogliamo legittimare la vendita di un patrimonio pubblico».



MAURO ICARDI  
ASSESSORE REGIONALE  
ALLA SANITÀ



Il nostro progetto prevede una parte sanitaria e poi la residenza da valutare se pubblica o privata

Icardi la pensa diversamente. «Il nostro progetto - dice - prevede una parte sanitaria comunque, anche se non inserita negli interventi del Pnrr e poi la residenza che non abbiamo ancora stabilito se pubblica o privata».

Intanto il tempo è sempre di meno. Entro il 20 dicembre, infatti, la Regione deve comunicare tutto il piano per spendere i 535 milioni previsti per la costruzione di case e ospedali di comunità, oltre per l'ammmodernamento delle attrezzature mediche. Tra gli altri punti di disaccordo con il Comune anche che non sono previsti nuovi progetti: la lista dei siti scelti comprende di fatto gli attuali poliambulatori e le sedi dell'Asl. —

**IL COLLOQUIO** La procuratrice dei minori, Emma Avezzù: «Spesso le loro condotte non sono razionali»

# «Con il Covid è aumentato il disagio Ora i ragazzi tornano a socializzare»

■ Dalle bande giovanili di via Verdi, a quelle di Barriera. Arresti, fermi, denunce, negli ultimi mesi Torino sembra sempre più al centro di episodi di violenza da parte di (quasi) bambini. Ma forse, i numeri non sono così diversi da alcuni anni fa. Lo spiega la procuratrice dei minori, Emma Avezzù, che sta coordinando numerose indagini con adolescenti protagonisti. «Le rapine messe in atto nel gruppo, per farsi vedere, ci sono sempre state - premette Avezzù - ma lo scorso anno i dati sono fortemente diminuiti a causa del lockdown. Ora che si è tornati alla normalità, i numeri sono risaliti ai livelli di prima. C'è però la percezione di un maggiore disagio e osserviamo nuove aggregazioni di ragazzi che poggiano su basi non educativamente valide».

Ma come si inquadra la nascita di queste nuove "bande" di adolescenti che aggrediscono i coetanei, rubano o, come nel caso di corso Vercelli, rapinano farmacie? «Dopo il Covid riscontriamo grandi difficoltà da parte dei giovani. Se qualcuno è tornato alla socialità tornando a fare sport o dedicandosi a un'attività artistica, i più fragili si ritrovano in gruppi e, anche per il disagio trasversale che molti vivono - alcuni lo fanno con meccanismi autolesivi - se la prendono con altri o coi pari». La procuratrice dei minori ancora una volta prende le distanze dalla definizione di "baby gang", avendo lavorato in grandi metropoli dove invece il fenomeno è forte con aggregazioni numerose su base etnica. «Non siamo in presenza di bande come a Milano o Geno-

va - precisa - o gruppi aggregati da fattori di provenienza geografica. A Torino spesso ci sono insieme italiani e stranieri, tutti però spesso provenienti da situazioni di disagio».

«In via Verdi - specifica Avezzù - la banda c'era stata segnalata da tempo, almeno due mesi. Io credo che in questa zona le forze di polizia abbiano drizzato le antenne da tempo e garantiscano più controllo. Abbiamo registrato aggressioni anche in Valdo Fusi, oltre che molti scippi col monopattino e rapine di beni di modico valore. A volte l'aggressività si manifesta con il buttare addosso cose. Ci sono ragazzini che lanciano telefoni contro altri, per esempio. Azioni che non sempre ci consentono misure».

Nel caso delle bande del centro, non si

registrano grandi novità rispetto al passato. «I gruppetti di periferia storicamente vengono in centro - spiega - questo accadeva già anni fa per il giubbotto firmato. Oggi assistiamo a composizioni molto trasversali. E che non si dica che sono tutti stranieri, gli ultimi arrestati di piazza Valdo Fusi sono italianissimi, così come i due rapinatori di corso Vercelli».

«Spesso sono ragazzi italiani con un enorme disagio - conclude - e le loro condotte non sono razionali. Spesso non c'è un'esigenza economica né trascorsi di aggressività conosciuta o subita in ciò che fanno. Spesso, come il giovane che ha rapinato la farmacia, alle spalle c'è una famiglia non delinquenziale».

Elisa Sola



## CRONACA DI TORINO

## IL LAVORO IN CRISI

La proposta dell'imprenditore ed ex candidato a sindaco divide i rappresentanti dei lavoratori: "Il governo ci convochi"

# Embraco, dubbi sul piano Damilano

## "Serve una soluzione più strutturale"

### IL CASO

LEONARDO DI PACO

L'annuncio dell'imprenditore ed ex aspirante sindaco di Torino Paolo Damilano - «La Città è immobile, assumo io dieci lavoratori ex Embraco» - che di sponda con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti annuncia una nuova modalità per cercare di risolvere le crisi industriali attraverso sgravi fiscali e una rete di imprenditori «pronti a dare il buon esempio», non scalda i cuori di chi, fra lavoratori e sindacati, convive da anni con questa faticosa parabola industriale.

In questo momento chi è coinvolto nella vicenda pen-

### Il 22 gennaio scadranno gli ammortizzatori sociali

sa solo a una cosa: la data del 22 gennaio, ultimo giorno degli ammortizzatori sociali. Poco più di un mese, è la durata del paracadute dei 391 lavoratori dell'ex stabilimento di Riva di Chieri. «Damilano assume dieci lavoratori nelle sue aziende? E tutti gli altri?», rimarca Vito Benevento, della Uilm.

Anche sulla norma che consente ai datori di lavoro che assumono lavoratori di aziende in crisi di ottenere l'esonero totale dei versamenti dei contributi previdenziali si mostra tiepido: «Che possa essere un modus operandi efficace è tutto da vedere. Senz'altro sarebbe auspicabile mettersi a un tavolo con le istituzioni e le parti sindacali. Il Mise è più di un anno che non ci convoca e adesso spunta questa soluzione che

Damilano dice di aver concordato con Giorgetti. Purtroppo in questi anni ne abbiamo viste tante e finora il Mise non ci è stato di grande aiuto. L'idea potrebbe anche funzionare ma bisogna muoversi in maniera strutturata e in fretta».

A proposito dei rapporti, spesso travagliati, con Roma: il 15 dicembre una delegazione di lavoratori e sindacati partirà alla volta della Capitale, destinazione via Molise, alla sede del ministero. «Chiederemo al governatore Cirio e al sindaco Lo Russo di accompagnarci. Per noi la partita, fino al 22 gennaio, resta aperta. Ci faremo sentire in tutti i modi», conclude il sindacalista Uilm. Anche sponda Fiom Cgil le reazioni sono

tutt'altro che entusiastiche: «L'unica prospettiva certa, ad oggi, è che il 23 gennaio tutti i 391 lavoratori ex Embraco saranno disoccupati. Se Damilano ne assume dieci, bene: ma la partita riguarda molte più persone e il tempo scorre ine-

### Tra dieci giorni operai e sindacalisti andranno al ministero dello Sviluppo

sorabile», dice Ugo Bolognesi. «Ad oggi - prosegue - se c'è una possibilità di ricollocazione è da valutare. Però in questi anni abbiamo perso il conto di ipotesi e promesse». Anche sulla rete di imprendi-

tori pronti a seguire Damilano Bolognesi si dice cauto: «Negli anni, di concreto abbiamo visto molto poco. Finché non sapremo qualcosa di più, queste restano ipotesi».

Arcangelo Montemarano, sindacalista della Fim Cisl, pur prudente, lascia trasparire un po' di ottimismo: «Damilano ha detto che assumerà dieci persone a gennaio, cioè dopo i licenziamenti e con i lavoratori in Naspi. Non mi pare una soluzione a livello industriale. Però - aggiunge - se altri imprenditori si facessero avanti e lo seguissero sarebbe un bel segnale concreto dopo anni di immobilismo e parole. A questo punto vale la pena tentare il tutto per tutto». —

■ Modelli sbagliati, isolamento. E il Covid a complicare il tutto. «Da quando c'è la pandemia, vedo i giovani più fragili», ne è convinto padre Nicholas Muthoka, parroco della chiesa di via Chatillon, a Barriera di Milano, periferia della città. Quella periferia da dove provengono i ragazzi delle baby gang, come quella che nell'ultimo mese ha terrorizzato il centro di Torino aggredendo e rapinando altri giovani. Ragazzi nati in realtà familiari difficili, che poi conoscono gente sbagliata e imboccano la strada dell'illegalità. Si possono salvare? Il parroco dice di sì. «Con l'oratorio ne abbiamo salvati tanti. Qualcuno in questi anni mi ha detto "se non era per voi ora sarei in galera"». Nell'oratorio della parrocchia di via Chatillon giocano centinaia di giovani, e una cinquantina segue i percorsi formativi. Padre Ni-

cholas definisce l'oratorio «un posto sì libero, ma custodito. Perché proteggiamo i ragazzi, parliamo con loro, e conosciamo i loro problemi». E anche i loro modelli, cioè chi vorrebbero diventare. «Oggi ci sono tanti esempi sbagliati, specie nella musica, ad esempio certi rapper. Alcuni messaggi delle loro canzoni - dice il parroco - non mi piacciono. Ma per i ragazzi questi personaggi sono idoli». Il don fa qualche esempio: «Un ragazzo mi ha fatto sentire Sfera Ebbasta. Ecco, non ho niente contro di lui, ma certi messaggi che veicola non mi piacciono». Messaggi che, se presi alla

lettera, possono indurre a certi comportamenti. E poi c'è stato il Covid. «I ragazzi si sono isolati in casa, sono più deboli». Grazie anche a padre Nicholas, qualcuno è però uscito da brutti giri. «Ri-

cordo un gruppetto di ragazzi che un giorno stava sfondando un alloggio in via Rondissone. Li portai in oratorio. Erano minorenni. Oggi hanno tutti un lavoro. E poi un altro che aveva problemi di

droga. Lo invitai a casa. Mi disse: "Non pensavo che esistessero ancora gli esseri umani". Una frase che mi colpì, chissà cos'aveva passato fino a quel giorno».

[N.D.]

## L'IMPEGNO DEL SACERDOTE «La soluzione per i ragazzi fragili o sbandati? L'oratorio»

# Padre Nicholas, il parroco di frontiera: «Tanti modelli sbagliati, come i rapper»

5/12  
CRONACAQUI  
p2

## L'INCHIESTA

**LA STORIA** L'associazione Arqa attiva da 4 anni in Aurora

# «Con lo sport salviamo anche i giovani pusher dal mondo della droga»

Tutto è cominciato da un piccolo campetto da pallavolo, «poi vincendo un bando abbiamo aperto una polisportiva»

Lo sport come ancora di salvezza per aiutare i ragazzi che vivono nei quartieri periferici. Quartieri dove possono anche mancare strutture adatte per far giocare i ragazzi, dove le famiglie hanno un reddito basso o nullo e dove persone senza scrupoli cercano di assoldare adolescenti per fare lavori poco onesti. Giovani che si rifugiano nello spaccio per guadagnare qualche euro, alternativa facile a un lavoro onesto. Avvicinati in quei luoghi, i giardini, che dovrebbero essere una seconda casa per le famiglie e che, invece, troppo spesso diventano crocevia per brutti incontri. Da Barriera di Milano fino ad Aurora, dove il compito di aiutare i giovani in difficoltà tocca spesso ai comitati di strada, ultimo baluardo contro il degrado.

Un compito ricco di alti e bassi, come sa bene l'associazione Arqa che in Aurora - da tre anni - si batte per allontanare ragazzi in età da scuola dell'obbligo dal mondo della droga e della delinquenza. «Tutto è cominciato con un campetto da pallavolo ai giardini Alimonda - racconta il presidente, Giovanni Sepede - Io, Vittoriano Taus (altro veterano di borgata) e qualche cittadino abbiamo cominciato, il sabato, a pulire il terreno di gioco. Tirando le righe e montando la rete. Tutto artigianale». Così se all'inizio i più erano diffidenti, in poco tempo si sono avvicinati a quella squadra anche giovani piombati in Italia solo per vendere cocaina o eroina. «Qualcuno lo abbiamo salvato - rivela Giovanni -. Sì, anche

qualche ex spacciatore che oggi può dare il buon esempio. E aiutarci a trasformare questi giardini». Lo sport come via di salvezza, per imparare cosa vuol dire sacrificarsi. Ma non sempre va tutto liscio. «Abbiamo avuto anche noi qualche mal di pancia, almeno all'inizio. Qualche minaccia o atto vandalico. Ma oggi è diverso». **La nascita della polisportiva Auro-**

**ra Porta Palazzo, fondata proprio da Arqa vincitrice di un bando, ha implementato l'offerta per i giovani. C'è una copertura per le spese, la palestra e c'è un personale preparato che segue gli sportivi. Oltre alla pallavolo ci sono anche il basket, il badminton, il nuoto, il calcio e calisthenics ai giardini Madre Teresa.** Da una manciata di iscritti, ora si contano cento persone circa di tutte le nazionalità. Una babele di lingue tra filippini, marocchini, nigeriani. E anche un cinese che si è avvicinato di recente.

Nata dall'incontro tra diverse realtà sociali del territorio di Aurora - Arteria Onlus, il gruppo giovanile Yepp Porta Palazzo, l'associazione culturale Filippina del Piemonte, Acfil, il gruppo informale bengalesi - offre ai ragazzi la possibilità di imparare una disciplina rispettando le regole. «Assaporano il gusto della competitività costruttiva e dopo la scuola non stanno in strada annoiandosi e cercando qualcosa che dia loro "emozioni"».

Philippe Versienti

**IL CASO** Polemica sull'elenco della Regione, Grimaldi (Sel): «Nessuno ha informato il Comune»

## Ospedali e case di comunità con il Pnrr Nell'elenco anche Astanterea e Valdese

Cinque ospedali e diciotto case di comunità. Tante ne vede inserite Torino nell'elenco che, solo la prossima settimana, approderà in Consiglio a Palazzo Lascaris ma già accende una polemica tra minoranze e Giunta. Dall'Ospedale Valdese all'Astanterea Martini la lista che sarà allegata al "dossier" destinato all'Agenas e al Governo per chiedere le risorse del Pnrr è stata messa a punto dall'assessorato alla Sanità, contempla solo ambulatori già esistenti con l'esclusione di presidi come il vecchio Maria Adelaide, che era stato destinato a un uso residenziale in vista delle Universiadi. Non considerando, inoltre, la possibilità di chiedere nuove destinazioni d'uso per aree e spazi già esistenti in città ma abbandonati. Tra gli altri "ospedali di comunità" compaiono anche un'area adiacente l'Amedeo di Savoia e quello di via Farinelli. Sparse in tutti i

quartieri, invece, le diciotto "case di comunità" che dovranno rivoluzionare l'assistenza territoriale in medicina, mentre le "centrali operative" del piano si troveranno in via

Cigna, via Pacchiotti, via Farinelli, via Botticelli e via Legnano. Questo, almeno, per quanto concerne l'Asl Città di Torino, mentre ben più corposo è l'elenco messo a punto nelle

altre Aziende sanitarie locali del Piemonte. A far discutere in Regione, però, sarebbe anche la scoperta fatta dai capigruppo di opposizione e nata dall'accesso agli atti richiesto

dal capogruppo di Sel, Marco Grimaldi. «Avremmo preferito venire a conoscenza prima e dalla Giunta, ma credo che anche il Comune di Torino non abbia ricevuto l'elenco - sotto-

### LA SENTENZA

## Maxischermo a Parco Dora Assolti Giordana e Pasquaretta

Paolo Giordana e Luca Pasquaretta, ex capo di gabinetto ed ex portavoce della sindaca di Torino Chiara Appendino, sono stati assolti con formula piena - "per non aver commesso il fatto" - dalle accuse legate all'organizzazione, la sera del 3 giugno 2017, della proiezione a Parco Dora su maxischermo della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid. Condannati a sette mesi, e al pagamento delle spese processuali, Francesco Capra, responsabile della società Multicom Events, e l'architetto Giancarlo Dell'Aquila. Il pm aveva chiesto per loro una condanna a nove

mesi. «Sono felice, oggi è tornato a splendere il sole nella mia vita: sono stato assolto per non aver commesso il fatto. È stata riconosciuta la mia totale estraneità. Ringrazio il dottor Pacileo per aver chiesto l'assoluzione per primo» commenta Pasquaretta, che era difeso dagli avvocati Claudio Strata e Stefano Caniglia. Si procedeva per presunte irregolarità riconducibili all'invasione di suolo pubblico e all'organizzazione abusiva di spettacoli. Anche per Giordana, difeso dall'avvocato Maria Turco, la richiesta del pm Vincenzo Pacileo era stata di assoluzione.

linea Grimaldi, lamentando anche l'assenza del Maria Adelaide tra gli obiettivi del piano». Per la capogruppo in Comune, Alice Ravinale è «inaccettabile non solo l'assenza di coinvolgimento, ma il fatto che si immagini sostanzialmente un semplice cambio di nome per poliambulatori e sedi già esistenti, quando il Comune si è detto pronto a mettere a disposizione anche aree e immobili di proprietà per un potenziamento non solo di facciata». A chiedere un maggiore coinvolgimento è anche il Pd. «Intorno a queste proposte è importante costruire una condivisione forte col territorio e scongiurare che gli investimenti si traducano in un mero maquillage di strutture già esistenti - commenta il consigliere Daniele Valle -. La Regione deve portarsi avanti e dire con quale personale riempirà queste strutture».

[ EN.ROM. ]

## SAN MAURO

### «Aiutateci a fare un regalo di Natale ai bambini soli»

■ In vista del Natale Fondazione Somaschi Onlus lancia un appello per riuscire a esaudire i desideri espressi dai bambini e ragazzi soli o vittime di situazioni familiari difficili che vivono nelle sue comunità, case famiglia e

housing sociali. Sono in tutto più di 180, accolti in diverse strutture in Lombardia, Piemonte, Liguria e Sardegna. Tra queste anche il social housing Una Casa in prestito di San Mauro Torinese. Gli educatori hanno passato in rassegna

letterine e desideri, creando delle wish list sul sito di e-commerce Amazon. Chiunque può contribuire a esaudire un desiderio acquistando direttamente il dono prescelto, che verrà così recapitato alla comunità dove vive il bambino o

ragazzo che lo desidera. Chi desidera partecipare può collegarsi al sito [fondazione-somaschi.it](http://fondazione-somaschi.it), nella sezione dedicata al Natale, e da lì scegliere il regalo che preferisce donare.

[E.N.]

VAIE, APPELLO DEI SINDACATI PER UN TAVOLO CON MISE E REGIONI

# Alcar, solo metà dei dipendenti verrà riassorbita dalla Ovv Ultimi giorni per salvare gli altri

FEDERICA ALLASIA

Tutela dell'occupazione e coinvolgimento di Mise e Regioni nel tavolo delle trattative. Questi i punti attorno ai quali si gioca ora la complicata vertenza che coinvolge da tempo gli stabilimenti di Vaie e Lecce di Alcar Industrie srl. È quanto hanno ribadito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nazionali e territoriali nell'incontro interlocutorio che per la prima volta li ha visti confrontarsi con OVV, l'azienda bergamasca che a luglio si è aggiudicata l'asta per l'acquisizione di Alcar. Organizzato in parte in presenza e in parte da remoto, il tavolo ha coinvolto anche gli advisor del concordato e la curatela fallimentare di Alcar, ma non i funzionari ministeriali, sebbene abbia avuto fisicamente luogo a Roma nei locali del Ministero. «Durante l'incontro è stato ribadito che il piano di acquisizione proposto da OVV ri-



FOTO ALLASIA

I lavoratori davanti alla Alcar

guarderebbe circa il 50% della forza lavoro attualmente occupata nei due siti produttivi, con la volontà aziendale di assumere ex novo i lavoratori per loro strettamente necessari e in deroga alle procedure previste» si legge nella nota diffusa dai rappresentanti Fiom-Cgil. Un quadro che OVV aveva anticipato ai sindacati qualche settimana fa, dichiarando di voler assumere soltanto 191 dei 393 addetti impiegati nei due stabilimenti (258 a Lecce e 135 a Vaie).

Una scelta condizionata dal forte calo di fatturato di Alcar e della perdita di una parte degli attuali clienti, stando a quanto riferisce OVV, che vorrebbe ora concludere la procedura nei tempi previsti per legge, cioè entro metà dicembre. Gli ostacoli al raggiungimento dell'accordo hanno però già spinto le parti sociali a chiedere al tribunale una proroga di 60 giorni attraverso la curatela fallimentare. «OVV ha mantenuto un atteggiamento di chiusura rispetto alla possibilità di trovare soluzioni diverse per la tutela dei livelli occupazionali – proseguono i sindacati nella nota – senza la volontà di aprirsi al confronto, la Fiom-Cgil sarà indisponibile ad avvallare le scelte presentate nel piano di acquisizione». Quel che conta è ora coinvolgere con urgenza Mise e Regioni. Intanto, qualche lavoratore di Vaie ha già scelto di rassegnare le dimissioni. —

## No Tav in azione

### Tensioni in Valle Susa, bombe carta al cantiere

I fuochi d'artificio e le bombe carta lanciate nella notte tra sabato e domenica contro il cantiere Tav di Chiomonte fanno risalire la tensione in Val di Susa in vista della marcia celebrativa dell'8 dicembre. Il fine settimana di «presidio» ai Mulini si è poi concluso senza disordini con una polentata organizzata dagli attivisti che sono riusciti ad «aggirare» i blocchi delle forze dell'ordine. Sabato sera un gruppetto di No Tav si è avvicinato alla recinzione per dare vita alla consueta «battitura», issando le bandiere contro l'Alta Velocità sopra le reti e

poi la protesta è proseguita con lanci di petardi a cui la polizia ha risposto con i lacrimogeni. La situazione è rimasta sotto controllo, ma ha sollevato comunque diverse polemiche: «Solidarietà ai lavoratori del cantiere, alle forze dell'ordine e ai cittadini della Val di Susa che non ne possono più dei violenti - ha commentato il leader della Lega Matteo Salvini su Twitter - Treni rapidi e sicuri significano meno inquinamento e più lavoro. Sarò presto in visita al cantiere». Mino Giachino, del comitato Sì Lavoro-Sì Tav, ha aggiunto: «Un conto è essere contrari alla Tav, così come in Senato i 5 stelle hanno votato una mozione No Tav, un conto sono le continue e reiterate visite al cantiere di notte a lanciare bombe carta o cose simili». Adesso l'attenzione delle forze dell'ordine si concentra sull'apericena in programma martedì sera al presidio vicino all'autoporto di San Didero, il nuovo fronte della contestazione. Il giorno successivo il tradizionale corteo che ricorda la «liberazione di Venaus». (m. mas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera

GRA

6/12

pa

Corriere della Sera **Sabato 4 Dicembre 2021**

15  
TO

Cuneo

### Monsignor Aldo Nunzio apostolico Ue

Aldo a Monsignor Aldo Giordano 67 anni. Il religioso a maggio era stato scelto da Papa Francesco come Nunzio apostolico presso l'Unione Europea a Bruxelles, dopo essere stato per sette anni e mezzo Nunzio nel Venezuela. Originario di Cuneo è stato strocato dal Coronavirus. Nato il 20 agosto '54 a Cuneo, ordinato sacerdote nel 1979, aveva ottenuto il Baccellierato alla Facoltà Teologica di Milano e la Licenza in Filosofia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Amava l'alta val Maira dove trascorreva i rari giorni liberi da impegni. A dicembre 2013 era stato nominato vescovo a Cuneo: era arcivescovo titolare di Tamada (Algeria). Lascia il fratello Angelo, a lungo dirigente Coldiretti, e la sorella Bruna, ex sindaco di Tarantasca. (f. rul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La baby gang non si ferma nuova segnalazione in via Verdi

Tra sabato e domenica un ragazzo è stato fermato dal gruppo ma è riuscito a fuggire

«La baby gang stava per colpire ancora». Il padre di Domenico sintetizza così la brutta avventura vissuta dal figlio in via Verdi, nella notte tra sabato e domenica. Intorno alle due il ragazzo si è ritrovato a passare con il suo monopattino elettrico davanti al Burger King, dove è stato avvicinato da una decina di coetanei, fra cui diversi nordafricani. Hanno provato a intercettarlo facendogli i complimenti per il suo monopattino e poi hanno tentato di sbarrargli la strada. Domenico, però, intuendo il pericolo, è scappato a tutta velocità. «Alla fine non mi hanno picchiato e non mi hanno nemmeno portato via nulla, sono stato più fortunato di altri», ha spiegato il giovane studente. Che ieri, accompagnato dal padre, ha raccontato quello è successo ai carabinieri della compagnia San Carlo, che stanno in-

## La vicenda

● La baby gang che agisce in centro stava per colpire ancora

● L'altra sera in via Verdi un ragazzo si è ritrovato a passare con il suo monopattino elettrico davanti al Burger King, dove è stato avvicinato e fermato da una decina di coetanei

dagando sulla «banda fluida» che da mesi terrorizza i ragazzini nel centro di Torino, soprattutto nella zona di piazza Vittorio. Aggressioni e rapine si ripetono quasi ogni fine settimana e in particolare il sabato sera. Lo scorso 27 novembre i carabinieri sono finalmente riusciti a fermare due giovanissimi banditi, appena 15 e 16 anni, subito dopo l'ennesimo colpo messo a segno in via Giulia di Barolo. Avevano preso di mira tre quindicenni e si erano fatti consegnare portafogli e cuffiette wireless. Sui loro profili social gli investigatori hanno trovato post in cui si vantavano delle loro imprese criminali e riferimenti agli articoli dei giornali che hanno raccontato le scorribande della gang. I due fermati, affidati alle loro famiglie, abitano in periferia e sono entrambi di origine marocchina, lo stesso

«profilo» descritto dalle vittime dei brutali pestaggi avvenuti nelle scorse settimane di fronte al Burger King e sugli scaloni di piazza Castello. E potrebbero fare parte dello stesso gruppo che ha mandato in ospedale un diciassettenne dopo averlo rapinato in piazzale Valdo Fusi. Lo avevano aggredito in trenta e lui non aveva avuto nessuna possibilità di scappare. «A me è andata bene — ha continuato Domenico — Erano una decina, forse qualcuno di meno e avevano fra i 15 e i 18 anni. Io nei giorni scorsi avevo letto di questa banda che colpisce

## Le indagini

Gli investigatori sono tornati in via Verdi per acquisire immagini dalle telecamere

nella zona del centro e mio padre mi ha convinto a segnalare l'episodio in caserma».

Le indagini dei carabinieri non si sono mai fermate e Domenico è riuscito a fornire una descrizione abbastanza precisa dei presunti componenti della gang. Ieri sera gli investigatori del nucleo operativo sono tornati in via Verdi per acquisire nuove immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza, che si aggiungono ai filmati già visionati. Non è detto che si tratti sempre della stessa banda, ma piuttosto di un gruppo eterogeneo, di cui fanno parte anche ragazzi italiani, che si raduna sul momento e colpisce quando si presenta l'occasione giusta. Per questo motivo i carabinieri consigliano ai ragazzi di cercare di evitare di rimanere isolati.

**Massimo Massenzio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pg CORRIERE DELLA SERA

6/12